



SATANA ALL'OMBRA DELLA CROCE

L'Ufficio Relazioni Estere del Comando fece pervenire la seguente lettera a S. E. Il Ministro Plenipotenziario dell'Impero Ottomano a Berna:

Eccellenza :

Il Comando di Fiume apprese con senso di profonda indignazione che la notizia dell'occupazione di Costantinopoli da parte delle truppe alleate. Tale misura brutale, che colpisce in empia maniera il cuore stesso dell'Islam, offende pur anche i sentimenti di giustizia e di dignità morale unenti i legionarii ed i cittadini fiumani nella strenua lotta contro le inique decisioni della

Conferenza di Parigi.

L'Impero Britannico, l'impero vorace, che dopo avere asserviti venti popoli musulmani pretende impadronirsi oggi di Costantinopoli col pretesto di voler così proteggere la popolazione greca ed armena, tentava, or sono pochi mesi, d'impossessarsi di Fiume.

I legionarii del Comandante d'Annunzio misero in fuga i poliziotti inglesi che spiavano la torturata Città, già preparandosi a sbarcarvi.

Alle proteste veementi che si levano dal Marocco alle Indie e dall'Egitto all'Afganistan, la città italiana di Fiume vuole aggiungervi la sua. Il Comandante Gabriele d'Annunzio, in nome suo, de' cittadini fiumani e dei legionarii, m'autorizza dichiarare alla E. V.

I. che l'occupazione di Costantinopoli per opera delle truppe alleate costituisce un delitto contro la giustizia e contro il diritto d'autodecisione dei popoli.

II Che il pretesto invocato per giustificarne l'occupazione è senza valore alcuno e non sarà certamente preso sul serio. L'Impero Britannico, dopo i selvaggi massacri commessi dalle proprie truppe sulla popolazione egiziana, è certo il meno indicato per assumere la difesa dei greci e degli armeni.

III Che l'occupazione del Bosforo oggi compiuta, come quella del Quarnaro anelata da lunghi mesi, non ha in realtà altri scopi che d'assicurare all'impero Britannico il controllo assoluto del traffico orientale, permettendogli d'impedire l'infiltrazione di qualsiasi dottrina spirituale e morale che potrebbe nuocere alla sua sicurezza.

IV Ch'è una ben magra consolazione il sapere che le truppe italiane hanno partecipato, per la forma soltanto, allo sbarco.

V Che, obbligando la Francia e l'Italia a collaborare in questo atto, l'Impero Britannico sperava far sopportare da' suoi alleati le

inevitabili conseguenze del suo gesto.

Prego l'E. V. gradire l'espressione sincera dei sentimenti della mia più alta considerazione.

Il Capo dell'ufficio delle Relazioni Estere
LÉON KOCHNITZKY

Visto dal Capo di Gabinetto
ALCESTE DE AMBRIS

Il Consiglio Nazionale, avendo presa visione della presente lettera, ne approva il contenuto dichiarando ch'esso corrisponde esattamente al sentimento unanime dei cittadini fiumani.

Il Presidente del Consiglio Nazionale
Dott. ANTONIO GROSSICH
Fiume d'Italia, 25 Marzo 1920.